

PRENDIAMOCI CURA | INSIEME
DEI NOSTRI | POSTI DI LAVORO



FILCA  **CISL**
FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COSTRUZIONI E AFFINI

→ **TESSERAMENTO
DUEMILADIECI** 

IL SINDACATO DEI SETTORI: EDILIZIA • LEGNO-ARREDO • CEMENTO, CALCE E GESSO • LATERIZI E MANUFATTI CEMENTIZI • LAPIDEI-ESCAVAZIONE

CONSIGLIO GENERALE FILCA-CISL NAZIONALE
Roma, 9 febbraio 2010
Relazione del segretario generale DOMENICO PESENTI

LA FILCA È LA PRIMA E PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE SINDACALE TRA GLI EDILI

Grazie a tutti gli operatori, ai delegati, agli Rsu, agli attivisti, a tutto il gruppo dirigente della Filca. È grazie a tutto voi, al vostro impegno se oggi possiamo registrare che dai dati delle Casse Edili la Filca Cisl è il sindacato con maggiori adesioni tra i lavoratori edili. E questo nonostante la crisi che colpisce il nostro settore.

LA CRISI

Gli economisti, e i politici, sostengono che il peggio della crisi sia ormai passato; anche i dati economici sembrano confermarlo e indicano una timida ripresa. La crisi ha però bruciato il 25% della ricchezza mondiale e qualche decimale positivo di crescita del prodotto interno lordo dell'ultimo trimestre non basta certo a recuperare il -5% abbondante dell'ultimo anno: il segno positivo, molto importante, rappresenta una piccola inversione di tendenza, un segno di speranza.

LA DISOCCUPAZIONE

Ma la crisi sta entrando nella fase peggiore riguardo l'occupazione. Il tasso di disoccupazione continua ad aumentare, né può consolarci il fatto che in Italia si attesti attorno all'8,5%, mentre in Francia raggiunge il 10% e in Spagna addirittura il 20%.

LE POLITICHE IN EUROPA

In Europa si è affrontata la crisi con politiche Stato per Stato, senza un respiro più ampio. E questo modo di affrontare i problemi certamente non offre risposte alla crisi. Recentemente abbiamo sottoscritto un avviso comune di stampa europeo tra organizzazioni sindacali e associazione dei costruttori per il coordinamento degli investimenti e per le politiche di rilancio dell'edilizia. Inoltre il 5 febbraio scorso abbiamo approvato un testo per la lotta alle irregolarità e contro il falso lavoro autonomo, per evitare che la libera circolazione dei lavoratori in Europa provochi fenomeni di *dumping* sociale.

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

In Italia si è registrato un forte ricorso agli ammortizzatori sociali. Grazie alla Cisl si è finanziato questo strumento di sostegno ai lavoratori in difficoltà, indispensabile in questo delicato momento storico. Il problema è che senza una ripresa c'è il rischio che la Cig si trasformi in licenziamenti. Va inoltre sottolineato come in molte aziende sia in corso una fase di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, non sempre giustificata, e si vedrà poi quanta cassa integrazione si trasformerà in disoccupazione e quanti posti di lavoro verranno invece ripristinati.

LA TUTELA DEL LAVORO

Per noi, per la nostra cultura, è importante ricordare ed essere consapevoli che la perdita del posto di lavoro non è solo un problema di perdita o riduzione del reddito e della necessità di un suo sostegno. Perdere il lavoro, o essere in cassa integrazione a zero ore per lungo tempo significa perdere status sociale, dignità, sicurezze, autostima, significa cioè disperazione, depressione, degrado che può portare, come avviene troppo di frequente a gesti estremi e tragici.

Tutelare i lavoratori e difendere i posti di lavoro è un impegno importante per dare un reddito alle persone, ma anche per salvaguardarne dignità e la stessa integrità psicofisica: perdere il lavoro, sentirsi inutili, è anche perdere qualcosa di se stessi. Per questo la nostra attività non può e non deve essere solo un intervento tecnico e burocratico, ma deve portare con sé solidarietà e passione verso i nostri soci e i lavoratori: è una solidarietà umana profonda prima ancora che l'individuazione e la ricerca di soluzioni legislative e contrattuali di tutela.

LA DIFESA DEI PIU' DEBOLI

Vale anche la pena ricordare che i primi e i più esposti in questa crisi, e che quindi pagano il prezzo più alto, sono i più deboli. Sono gli immigrati e gli extracomunitari i primi ad essere lasciati a casa, i quali oltre a perdere il posto di lavoro rischiano anche la perdita del permesso di soggiorno. Inoltre non sono rare le tensioni e la crescita di una mentalità che contrappone ancora di più lavoratori locali ed immigrati, questi diventano il capro espiatorio delle tensioni sociali e vengo additati come coloro che rubano i posti di lavoro.

Proprio per queste ragioni non condividiamo le azioni che portano allo scontro rispetto alle condizioni sociali: lavoratori contro disoccupati, immigrati contro italiani. Le iniziative di protesta devono avere il segno dell'unità e della convivenza, così come si sta facendo da tempo.

Come più deboli sono i lavoratori delle aree meno sviluppate del Paese, dove la chiusura o la crisi di un'azienda significa mettere in ginocchio un paese, una città, una regione, o un'isola come nel caso della Sardegna.

LEGNO E CEMENTO

Nei nostri settori preoccupante è la situazione del settore legno che dopo un continuo ricorso agli ammortizzatori sociali, segna nel mese di novembre e di dicembre un forte aumento della cassa integrazione ordinaria e un impennata in quella straordinaria con un aumento del 69%.

Contemporaneamente nel cemento si registra un drastico calo della produzione che passa da 47 a 35 milioni di tonnellate.

I NUMERI DELL'EDILIZIA

In edilizia nel 2009 si sono persi circa 120.000 posti di lavoro fra il lavoro dipendente, mentre sono aumentati di 35.000 i lavoratori autonomi: questo è il segnale non solo della perdita di lavoro, ma anche di una nuova deriva verso forme di irregolarità, di lavoro nero o grigio. Non si tratta di voglia di imprenditorialità ma di voglia di risparmiare sui costi.

Si registra la perdita di circa il 15% di ore lavorate e della relativa massa salari che dimostrano un impoverimento generale del settore. L'unico dato, leggermente positivo, è che il trend di diminuzione sembra rallentare, al punto che le casse edili registrano nell'ultimo semestre (aprile-settembre 2009) 850.000 addetti, contro gli 830.000 del semestre precedente. È un dato che però risente dell'andamento stagionale del lavoro edile (in estate si lavora di più che in inverno).

TERMINI IMERESE E ALCOA

Sono sotto gli occhi di tutti i drammi dei lavoratori di Termini Imerese, dell'Alcoa, che interessa anche 200 lavoratori edili, ai quali va il sostegno della Filca, e delle grandi aziende, per i quali normali sono gli interventi istituzionali; nel silenzio e sconosciuti all'opinione pubblica restano i problemi dei lavoratori edili, la chiusura di imprese e di cantieri e della piccole aziende dei nostri settori.

Non è solo una questione di informazione o di rendere pubbliche le varie situazioni, ma della scarsità di mezzi di intervento e anche del mancato intervento delle istituzioni, che non agevolano la soluzione dei problemi.

INTERVENIRE SULLA DURATA DELLA CIG

In edilizia gli ammortizzatori sociali coprono un arco di tempo troppo breve, abbiamo la necessità di parificare la durata della cassa integrazione agli altri settori industriali passando dalle attuali 13 settimane a 52.

Eppure nonostante le promesse del governo e del ministro del lavoro di procedere alla parificazione, nonostante si fossero già concordati i testi da inserire nella legge finanziaria, ci ritroviamo ancora con questo drammatico problema che vede per la maggior parte dei lavoratori edili solo il riconoscimento di 13 settimane di cassa.

Abbiamo la necessità di riprendere questo punto, perciò chiediamo aiuto alla Cisl e a Raffaele Bonanni perché si possa intervenire sul ministero del lavoro affinché mantenga le promesse, contenute in una circolare dell'Inps, e parifichi la cassa ordinaria per l'edilizia con il resto dell'industria.

POTENZIARE GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

La storia di questi tempi dimostra come gli ammortizzatori sociali siano importanti e di come sia necessario potenziarli, ma anche riformarli indirizzandoli sempre di più verso politiche attive del lavoro: il sostegno al reddito deve durare il tempo necessario per riqualificare il lavoratore con strumenti formativi per poi poter essere ricollocato in un posto di lavoro.

Va segnalato come oggi queste politiche attive del lavoro e il sistema del “collocamento” non funzionino: se guardiamo le statistiche scopriamo che tre quarti dei lavoratori trova un impiego grazie alle conoscenze e alla rete di rapporti amicali e familiari.

CONTRATTAZIONE E BILATERALITA'

È invece necessario legare strumenti di sostegno al reddito con la formazione e il collocamento: questo processo ci deve riguardare da vicino come sindacato. In edilizia va gestito attraverso la contrattazione e la bilateralità, così come stiamo tentando di fare in questo rinnovo del contratto nazionale.

Gestire il lavoro, il sostegno al reddito, il collocamento dei lavoratori è fondamentale per dare tutela ai nostri soci: quanti di noi fanno quotidianamente esperienza di persone che chiedono al sindacato di aiutarli a trovare un posto di lavoro. Essere in grado di garantire ai lavoratori attraverso la loro associazione sindacale sostegno al reddito, formazione professionale e ricollocamento al lavoro è un obiettivo irrinunciabile per chi vuole tutelare i lavoratori nei momenti di maggior bisogno.

È necessario uscire dalla logica che solo il pubblico può fare questo: lo può fare, e meglio, in collaborazione con il privato sociale, organizzato, attraverso la contrattazione e il sindacato.

SVILUPPO E DEMOCRAZIA ECONOMICA

Un'ulteriore riflessione merita la necessità di far ripartire lo sviluppo e di creare posti di lavoro: si può lasciare tutta l'iniziativa allo spontaneismo imprenditoriale, si possono anche varare norme che favoriscono gli investimenti ed attirino capitali, ma probabilmente anche questo non basta.

La democrazia economica vuole che anche i lavoratori siano artefici del proprio destino: si devono ripensare forme di cooperazione, di partecipazione azionariata, così come bisogna ripensare alla possibilità di utilizzo dei fondi pensione per creare lavoro piuttosto che per iniziative speculative o finanziarie.

RILANCIARE L'EDILIZIA

Rilanciare l'edilizia per rilanciare il paese era uno degli slogan degli Stati Generali dell'edilizia. Da qui bisogna ripartire, dalle promesse non mantenute del governo.

Gli Stati Generali dell'edilizia rappresentano il punto più alto delle politiche di concertazione del settore: in questa occasione si sono riunite le istanze e le necessità di tutte le associazioni del settore; si sono individuate politiche e protocolli comuni indicando modalità e piste di lavoro per rilanciare e riqualificare il settore rendendolo più trasparente e moderno.

Insieme a tutte le altre associazioni sindacali e imprenditoriali abbiamo rappresentato queste intese e queste esigenze al governo. Agli Stati Generali hanno partecipato, oltre al presidente del consiglio, il ministro del lavoro e quello delle infrastrutture. Sono stati promessi tavoli e interventi specifici.

A nove mesi di distanza purtroppo ben poco si è realizzato. Abbiamo la necessità di rilanciare le nostre proposte e dobbiamo trovare il modo di far sì che queste si realizzino: abbiamo nuovamente, più volte richiesto la convocazione del tavolo sull'edilizia e siamo ancora in attesa. Anche qui chiediamo l'intervento della Cisl e di Raffaele perché rilanciare l'edilizia significa far ripartire lo sviluppo.

L'investimento in edilizia si trasforma in modo immediato in occupazione e nuova capacità di consumo, le opere realizzate servono allo sviluppo del Paese.

GRANDI OPERE E PIANO CASA

Bisogna aumentare gli investimenti in infrastrutture, far partire le grandi opere, riducendo i tempi di cantierizzazione. Insieme si deve dare il via alle migliaia di piccole opere diffuse su tutto il territorio nazionale, serve superare il patto di stabilità, deve decollare il piano casa, bisogna mettere in sicurezza il territorio, introdurre la patente a punti, la congruità, avviare la revisione delle SOA, e parificare la cassa integrazione dell'edilizia all'industria.

Su questi temi bisogna continuare ad incalzare il Governo per ottenere risultati.

IL FISCO

Per rimettere in moto lo sviluppo, oltre ad una politica di forti investimenti nazionali e locali, va rilanciata la domanda interna attraverso un incremento dei consumi che diviene possibile solo se aumenta la ricchezza delle famiglie.

Due sono gli strumenti fondamentali per intervenire in questa direzione: la riforma fiscale e la contrattazione. Forte è stata l'iniziativa della Cisl in queste due direzioni.

La Cisl ha avuto il merito sia di promuovere e realizzare l'accordo sul nuovo modello contrattuale e di mettere all'ordine del giorno del Governo la riforma fiscale.

Ormai il fisco non può essere tema di protesta estemporanea o argomento di interventi saltuari, per essere poi abbandonato o delegato ad altri. Già nell'ultimo congresso del 2009 la Cisl ha lanciato la propria proposta di riforma del fisco costruendo una vera e propria piattaforma e lanciando successivamente una serie di mobilitazioni continue. Il fisco è argomento non più rinviabile, né può essere liquidato con palliativi *una tantum* da campagna elettorale o con un "vuoto" federalismo fiscale.

La ricerca di alleanze e di condivisione si è concretizzata con l'iniziativa di dicembre fra Cisl, Uil e Confindustria, e l'assenso del ministro delle finanze. Anche qui siamo in attesa di concrete azioni del Governo. Ci sono aspetti etici e morali, che già di per se sarebbero sufficienti a motivare la riforma del fisco, ormai non è più rinviabile per riportare equità e giustizia e rinsaldare un patto fra cittadini che riconosca nello Stato un patto di solidarietà per la costruzione di una società in cui possa svolgersi il vivere civile.

LE INGIUSTIZIE SOCIALI

Non può esserci un patto fra cittadini se le entrate fiscali dello stato pesano per quasi il 90% su lavoratori dipendenti e pensionati e solo poco più del 10% sul resto della popolazione (artigiani, commercianti, liberi professionisti, lavoratori autonomi ecc.). Lavoratori dipendenti e pensionati oltre a reggere il maggior peso delle tasse, subiscono una doppia beffa: vengono esclusi da ogni sussidio e tutela perché i loro redditi sono sempre i più alti.

I PILASTRI DELLA "RIVOLUZIONE FISCALE"

In questa realtà anche la progressività prevista dalla costituzione (ognuno deve contribuire in proporzione alla propria ricchezza) diventa una presa in giro. Non si tratta quindi di rivedere solo le aliquote dell'Irpef, ma come sostiene la piattaforma della Cisl, di compiere una vera e propria riforma "rivoluzionaria" operando nelle seguenti direzioni:

- Ripristino della tracciabilità dei pagamenti
- Una robusta introduzione di meccanismi di contrasto di interessi (tramite la possibilità di detrarre le spese)
- Minore tassazione dei redditi e maggiore tassazione dei consumi
- Meno tasse sul lavoro e più tasse sulle rendite finanziarie
- Decisa e costante lotta all'evasione fiscale e ai paradisi fiscali
- Forte riduzione delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati
- Prevedere un congruo assegno di sostegno alle famiglie

Siamo consapevoli che una riforma così concepita vada ad intaccare interessi molto forti e che quindi il percorso non sarà facile, ma andrà perseguito con costanza e caparbia.

AIUTARE CHI PAGA LE TASSE

Per fare un piccolo esempio basti pensare che mentre tutti i partiti politici si dicono sostenitori delle famiglie, nessuno, né di destra né di sinistra, ha mai varato serie norme di sostegno relegando l'Italia agli ultimi posti in Europa.

Ma la riforma fiscale non ha solo il compito di lasciare un po' di Euro in più nelle tasche dei lavoratori e ai pensionati, ma serve anche per far sì, che attraverso la lotta all'evasione fiscale, lo stato abbia le risorse per far fronte alle proprie spese, alla formazione alla sicurezza, oltre che per ridurre la pressione fiscale per chi le tasse le paga già.

Proviamo solo ad immaginare cosa si potrebbe fare recuperando gli oltre 100 miliardi di Euro che ogni anno gli evasori nascondono al fisco: infrastrutture, welfare, ricerca, scuola, riduzione della pressione fiscale, investimenti....., in una parola più sviluppo e maggior coesione sociale.

Per questo vogliamo dare il massimo appoggio e il pieno sostegno organizzativo della Filca alle manifestazioni che la Cisl ha previsto a livello regionale per il prossimo 27 febbraio, garantendo non solo la presenza, ma una attiva collaborazione.

LA PENSIONE

Tra questi temi non va dimenticata anche la questione contributiva che pesa sul lavoro e sugli assetti pensionistici: diventa sempre più urgente un riordino e una parificazione del peso contributivo sulle diverse tipologie di contratti di lavoro portando il lavoro dipendente e quello autonomo ad un'unica aliquota contributiva sia per evitare forme di concorrenza sleale e di dumping, sia per garantire a tutti i lavoratori quel minimo di pensione indicato nel 60% dell'ultimo stipendio, a cui va affiancata la previdenza integrativa.

Il mancato riordino rischia di creare una moltitudine di persone con pensioni che non arriveranno al minimo, creando contemporaneamente grandi problemi sociali e dissesti nei conti dell'Inps.

Dobbiamo sostenere regole uniformi per i contributi e per il calcolo della pensione. Ma bisogna flessibilizzare l'età pensionabile. Non tutti i lavori sono uguali, bisogna stabilire un'età pensionabile che sia legata al tipo di lavoro che le persone svolgono.

LA CONTRATTAZIONE

La situazione economica non facilita la fase contrattuale. Vale la pena ricordare che nella fase di crisi finanziaria ed economica di fatto non si è cambiato nulla. Il sistema finanziario si appresta a fare tutto quello che ha già fatto prima, la politica non è riuscita a prendere in mano la situazione e a governare la finanza. L'unica riforma che è stata fatta è quella sostenuta dalla Cisl sui nuovi assetti di contrattazione.

È solo grazie a questa riforma, agli accordi del 22 gennaio e del 15 aprile 2009, che riusciremo a rinnovare i contratti, anche se il percorso non è certo in discesa.

LA CONTRATTAZIONE

Nei Ccnl abbiamo chiesto alcune innovazioni, quali:

- la sanità integrativa certa per tutti i lavoratori;
- il partenariato azionario in particolar modo nel cemento, dove c'è l'opportunità di un confronto con le multinazionali. La nostra categoria ci offre un'esperienza sindacale unica: la risposta contrattuale per la tutela dei lavoratori deboli e frammentati sul territorio, come la bilateralità, e nello stesso tempo il poterci confrontare con la globalizzazione dei mercati nel confronto con le multinazionali;
- la garanzia di un 2° livello di contrattazione per tutti i lavoratori
- il rilancio delle adesioni ai Fondi Pensione. La vera sconfitta subita dalle nostre proposte negli ultimi anni è stata l'incapacità di far capire ai lavoratori che è un loro interesse individuale l'adesione ai Fondi Pensione, ed è nell'interesse collettivo avere uno strumento per democratizzare il mondo finanziario.

Infine la richiesta che stiamo costruendo in edilizia è di una integrazione alla Cig pagata dagli Enti Bilaterali a tutti i lavoratori che partecipano ai Corsi di formazione, e la ricollocazione di questi lavoratori grazie alla gestione domanda/offerta (Borsa Lavoro) fatta direttamente dagli Enti Paritetici.

LA FILCA

I dati della chiusura del tesseramento ci dicono che siamo a quasi 300.00 iscritti: grazie a tutti!

La nostra associazione è composta da quasi 300mila persone. Dobbiamo operare perché siano sempre più soci e non semplici iscritti. Bisogna continuare ad aumentare gli associati e contemporaneamente creare associazione.

LA FILCA-CISL, IL SINDACATO PIU' RAPPRESENTATIVO

I dati dell'ultimo semestre delle casse edili testimoniano che la Filca è il sindacato più rappresentativo tra i lavoratori edili. È una responsabilità più forte di cui dobbiamo avere piena consapevolezza. La Filca, la Cisl, sono diventati il punto di riferimento sindacale per i lavoratori e per le controparti e le istituzioni.

Questo sarà un anno difficile: calano gli addetti, caleranno le risorse, aumenteranno gli impegni e le responsabilità.

Dobbiamo avere maggior disponibilità e responsabilità per essere degni dei nostri soci: per un lavoratore è sempre più impegnativo rinunciare a una parte della retribuzione per pagare la tessera sindacale anche in questi momenti di crisi. Significa rinunciare a soldi, che sono sempre più necessari, per finanziare la propria associazione sindacale.

I 60 ANNI DELLA CISL

Quest'anno la Cisl celebrerà il 60mo della fondazione: ci sembra opportuno sottolineare questo evento anche con nostre iniziative che evidenzino la ricchezza della nostra associazione. Dedicheremo la festa del socio che celebreremo in settembre agli aspetti che più caratterizzano la nostra azione sindacale: l'associazionismo, la bilateralità, la contrattazione.

Abbiamo incaricato la fondazione Pastore di fare un lavoro di indagine e ricerca sulla bilateralità e sul confronto tra vari sistemi di bilateralità, coinvolgendo anche altre categorie e la Cisl.

Vogliamo confrontare i vari sistemi bilaterali per poter ragionare e studiare quale evoluzione e quale futuro per potenziare uno strumento che non è solo contrattuale ma è anche garanzia di democrazia, rappresentatività e partecipazione. Un'evoluzione del sistema per dare maggiori tutele e garanzie ai lavoratori.

IL CAMPO SCUOLA DI RIACE

Anche quest'anno sarà rinnovato il consueto appuntamento estivo con il nostro Campo Scuola, che per il secondo anno consecutivo si svolgerà in Calabria, a Riace. L'abbiamo deciso prima dei tragici eventi di Rosarno, e ora assume maggior significato: il simbolo della integrazione tra persone che pur nate in posti differenti e con culture diverse sono capaci di sentirsi tutte uguali.

Daremo continuità alla nostra riflessione sulla legalità e alla lotta alla criminalità organizzata, che va combattuta non solo dalle forze dell'ordine ma anche dalla società organizzata.

EXPO 2015

Apprezziamo e sosteniamo l'iniziativa che su proposta della Filca Lombardia e Sicilia ha portato la Cisl di quelle regioni ad un percorso di condivisione degli strumenti legislativi per combattere le infiltrazioni mafiose nei cantieri di Expo 2015.

FORZA SOCIALE DI CAMBIAMENTO

Vi ricordo le iniziative della Cisl organizzate per il 27 febbraio, sul Fisco, e per il 9 e 10 marzo, con la Conferenza dei Servizi. Per costruire una Cisl sempre più attenta agli associati e in grado di sostenere le adesioni attraverso le risposte ai bisogni di tutela dei lavoratori.

Per costruire una vera forza sociale di cambiamento. Per essere culturalmente e socialmente, come Filca e come Cisl, un forte soggetto sociale che possa essere un fattore di cambiamento della società, una speranza per un futuro migliore che tocca a noi costruire.